

## MATERA. COMPLESSO CONVENTUALE DI S. AGOSTINO.

### Il complesso di S. Agostino, attrezzature e fruibilità cittadina.

Notizie storiche specifiche sul complesso di S. Agostino sono, ampiamente, riportate nella relazione storico-artistica parte integrante del D.M. 24.09.88.

Tuttavia, quello che cattura in maniera immediata un osservatore e che rende il complesso un episodio unico nella stessa Matera è:

- la posizione, a strapiombo sulla Gravina e l'altipiano murgico, e gli affacci vertiginosi su quell'altopiano;
- l'esistenza di due vasti ipogei, liberati dalla Soprintendenza BAP, interessanti ed inediti (uno immediatamente adiacente e sottostante l'area in questione, uno sul lato della Gravina, su cui affaccia tramite ampie archeggiature), con leggibili stratificazioni in calcare, calcarite, conglomerati e con segnature diverse della storica presenza umana (fino alla seconda metà del sec. XIX);
- la presenza di una chiesa pregevole esempio di architettura settecentesca (S. Agostino), ricca di opere d'arte e di importanti spazi connessi e percorribili (sagrestia, campanile, organo, sala capitolare, etc.);
- una vasta cripta risalente al XII secolo (S. Guglielmo), con pareti che -descialbate di recente- hanno rivelato ricchi dipinti murali del XVI-XVII secolo, con presenza di numerosi elementi lapidei e decorativi (fregi scolpiti, resti di colonne e pilastri, edicole, cancellate) provenienti dalla distrutta chiesa tardocinquecentesca;
- un vasto spazio conventuale recentemente restaurato (sede, in gran parte, delle due Soprintendenze);
- un sistema di camminamenti in copertura quanto mai interessante e coinvolgente: affacciandosi sul Sasso Barisano, sulla Gravina (profondi strapiombi e brulli altipiani, ricoperti a tratti da macchieti o bosco ceduo) e sulla strada verso S. Nicola dei Greci, si cammina fra cupola e suo trattamento a cocchiopesto, campanile, coperture a "lamioni", etc., potendo comprendere -tutto insieme- il "luogo letterario" descritto da Carlo Levi in "Cristo si è fermato a Eboli" e l'evidente continuità tra natura e prodotto dell'uomo, in una visione che sembra l'aggiornamento, dopo esattamente tre secoli, dell'immagine di Matera nell'affresco nel Salone degli Stemmi nell'Arcivescovado.

La fruizione dei Sassi è, nelle previsioni del Comune (in parte già attivate), organizzata su un insieme di punti di accoglienza e smistamento, fra cui quello in via di realizzazione in piazza Vittorio Veneto (S. Domenico, S. Spirito, Palombaro: con postazioni multimediali per territorio, città e informazioni; spazi per associazioni di categoria, per esemplificazione del sistema idraulico dei Sassi) e quello -sempre in via di realizzazione- in piazza S. Francesco, con spazio mostre e ristorazione.

La città è, inoltre, già dotata di spazi attrezzati per conferenze, attivi o in via di completamento: ex Ospedale dei Cavalieri di Gerusalemme (ex Carcere); il Monastero dell'Annunziata (Provincia); S. Lucia (Comune, con progetto della Soprintendenza BAP); presso i musei (Palazzo Lanfranchi, Museo Ridola); presso lo storico ritrovo "La

Scaletta"; presso la Scuola di specializzazione in Archeologia; etc.

L'accessibilità ai Sassi da parte dei disabili è possibile con limiti assai circoscritti. Inoltre, per effettuare lavori di ristrutturazione, viene autorizzata dal Comune la realizzazione di "scivoli" in calcestruzzo che, poi, restano regolarmente in sito, finendo col costituire un singolare -e negativo- elemento caratterizzante le scalinate dei Sassi.

### Indirizzi di intervento.

Elementi caratterizzanti l'intervento a farsi possono essere:

1. individuazione di una soluzione che tenga in debito conto la situazione attuale (scavo -su terreno di riporto- in buona parte effettuato, appalto in corso, lavori sospesi) e che salvaguardi adeguatamente l'immagine dell'Amministrazione in città;
2. definizione di una (o più) destinazioni d'uso, per l'intera area interessata dall'intervento, che non risulti ripetitiva rispetto a quanto già esistente nella città e in zone limitrofe;
3. valorizzazione dell'intero complesso di S. Agostino (e delle sue pertinenze) come tale, nonché della sua singolare collocazione sul lembo estremo del Sasso Barisano;
4. valutazione di possibili modelli compatibili alternativi di fruizione da parte dei disabili;
5. possibile ricostituzione, nella zona di scavo, dell'assetto esterno precedente alle opere di sbancamento (struttura terrazzata e recintata), evitando ogni intervento - programmato ma mai iniziato- di demolizione di porzioni di roccia calcarea.
6. Redazione di un nuovo progetto, che dovrà essere *assolutamente accurato e qualificante*, tanto negli aspetti di visibilità dall'esterno (con riqualificazione a giardino) quanto negli spazi interni (che andranno comunque ridotti, anche per rispettare le lenti di calcarenite dura esistenti) e nei diversi collegamenti a farsi.

### Linee di progetto.

- a. È opportuno che la revisione del progetto non si limiti alle sole particelle nn. 16 e 82 in discussione (da cui, peraltro, era già previsto nel progetto originario l'accesso ad un ipogeo), ma coinvolga -almeno come riferimento- l'intero complesso di S. Agostino. Eliminando, in tal modo, ogni parvenza di fisica separatezza fra complesso architettonico (e strutture ministeriali ivi ospitate) e Città.
- b. In particolare, va prevista, nel progetto, un'adeguata valorizzazione delle potenzialità del S. Agostino, attraverso la realizzazione di un *inedito ed unitario itinerario* che, partendo proprio dai "nuovi" spazi interrati, percorra gli ambienti

ipogei anteriori, la cripta duecentesca, la chiesa ed i suoi spazi annessi, l'ipogeo con affaccio sulla Gravina e, soprattutto, percorra -in sicurezza- una parte della copertura, da dove la vista è amplissima ed unitaria, come forse in nessun altro luogo di Matera.

c. L'area di scavo andrà richiusa facendo riferimento ai livelli terrazzati preesistenti (con creazione di un "giardino botanico" con essenze locali, melograni, ulivi, mandorli, erbe officinali e assetto utile anche a piccole manifestazioni all'aperto), bordandola a ricostituire l'immagine ed il recinto fra asse stradale (via D'Addozio), ex torrente Grabiglione e aree cortilive dell'allontanata Casa di Carità Brancaccio. I brevi tracciati viari "storici" di accesso al convento (ampiamente documentati nei documenti d'archivio rintracciati dalla Soprintendenza) potranno essere utilmente segnati e valorizzati nel nuovo assetto di superficie.

d. Alcuni ridotti spazi interrati, concentrati nelle aree di riempimento, andranno comunque realizzati, anche perché in tal modo viene reso possibile l'accesso (che può essere l'accesso a tutto il sistema di fruizione) al primo ipogeo, quello anteriore. Con una sala multifunzionale che costituisca -senza duplicare quanto già esistente in città- punto di riferimento alle attività culturali (assai vaste) riconducibili alle due Soprintendenze.

Negli spazi interrati andrà prevista una zona utile alla successiva fruizione (con eventuale spazio per mostre tematiche), che coinvolga -coerentemente con quanto riconosciuto dall'UNESCO- tanto gli aspetti architettonici quanto quelli paesaggistici e geologici. E, inoltre, un contenuto spazio di rimessa per mezzi destinati ai disabili e/o mezzi alternativi elettrici utili alla visita: fra questi, piccole *utility cars*, *personal transporters* (nelle diverse articolazioni), etc.

L'area interessata dallo scavo potrà ampiamente ridursi, almeno dimezzandosi, dai circa 800 mq. originariamente previsti: dovendosi escludere completamente le zone con lenti semi-affioranti in calcarenite dura e dovendosi comunque opportunamente allontanare dal Convento.

e. Per attivare questo sistema, sarà necessaria un'apposita *Convenzione*, finalizzata all'utilizzo degli spazi in questione, che dovrà interessare le due Soprintendenze e la Curia Arcivescovile, con l'opportuno coinvolgimento del Comune di Matera.

f. Per quanto attiene le strutture portanti (inclusi i muri di contenimento e recinzione, i rivestimenti etc.) andranno evitate parti visibili in cemento armato, essendo opportuno l'utilizzo prevalente del *tufo materano*, soprattutto di recupero, nelle sue diverse coloriture e formazioni.

g. In considerazione dell'importanza storico-architettonica e documentaria del complesso (con anche il singolare scoglio tufaceo su cui si erge), nonché del valore simbolico che l'intervento ha assunto per tutte le sue connessioni ed implicazioni, appare importante venga garantita la massima qualità architettonica e funzionale del progetto.